

MERCOLEDÌ SCORSO AL TEATRO COCCIA PER IL "FESTIVAL CANTELLI"

## Per Vivaldi la raffinata sonorità di "Modo Antiquo"



L'ensemble "Modo Antiquo"

Un insolito e piacevole passo indietro nel tempo, rispetto al cliché abituale, per il Festival Cantelli edizione 2007. Mercoledì 14 scorso, nel secondo appuntamento della stagione, tutto Antonio Vivaldi al teatro Coccia per l'ensemble "Modo Antiquo" diretto da Federico Maria Sardelli. Un concerto garbato, dalla sonorità intima ma non per questo meno incisiva del dovuto, in un alternarsi di strumentale e vocale che ha rivelato le qualità degli "effetti" di cui era capace, pur con pochi mezzi, il prete rosso veneziano. Disposizione in scena secondo le norme del tempo per i dieci componenti di

"Modo Antiquo" che, nella battuta e nel discorrere gestuale di Sardelli, fanno sintesi efficace e gustosa della partitura, con coloriture e sfumati espressivi. I Concerti di Parigi per archi e basso continuo, esattamente il n.5 in do maggiore, il n.10 in re maggiore, e poi il n.8 in re minore e il 1° in sol minore, si sono alternati con l'intervento vocale del soprano Nicki Kennedy, vocalità armoniosa e tecnica raffinata per l'esecuzione di musica del tempo. L'aria "Ombre vane" dalla Griselda sembra fatta apposta per voler stupire con onomatopoeie, affetti musicali. "Certo timor ch'ho in petto", e poi arie dall'oratorio Juditha triumphans,

"Matrona inimica", "Armatae faces et anguibus", quest'ultima preceduta da recitativo e vera aria di furore, e ancora dall'Orlando Furioso "Poveri affetti miei". Nel programma breve ma di sostanza, ha trovato spazio anche il traversiere di Sardelli nel Concerto RV 439 in sol maggiore, e due flauti diritti si sono aggiunti nel fuori programma dal sapore pastorale dalla Juditha. Esecuzione ben impostata, cura estrema nel suono d'insieme, movimenti lenti centellinati, garbattezza nell'irruenza, hanno portato a un suono vivaldiano assolutamente contemporaneo.

a.v.

SUCCESSO AL COCCIA PER "IL MAESTRO E CICOGNO" TESTO DEL NOVARESE RENZO S. CRIVELLI

## L'arte di Joyce e i fantasmi della vita

La storia è un incubo da cui sto cercando di svegliarmi" dice uno dei personaggi di "Ulisse" di James Joyce. Un incubo, come può esserlo una piovosa notte triestina del 1906 in cui fantasmi lontani aleggiano attorno all'oste del "Belvedere" protagonista assieme a James Joyce de "Il maestro e Cicogno", opera teatrale del novarese Renzo S. Crivelli andata in scena a Novara martedì sera al Teatro Coccia, a cura del Comitato Clubs Novaresi in collaborazione con la Fondazione Teatro Coccia. La pièce, una produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con la regia di Manuel Gilierti, si ispira al periodo vissuto a Trieste dallo scrittore irlandese di cui Crivelli è uno dei massimi esperti a livello mondiale. In questo nuovo lavoro teatrale (ricordiamo il precedente "Nora Joyce") Crivelli sceglie di mettere in scena un aspetto particolare della vita del letterato irlandese, la realtà quotidiana, i drammi della gente comune che entrano a contatto con la sensibilità artistica dello scrittore. Il sapiente gioco di costruzione del testo da parte dell'autore porta ad una serie di piccoli rimandi all'opera di Joyce e a lievi e incisivi omaggi alla tradizione letteraria anglosassone. La vicenda narrata è quella tragica di Cicogno, oste triestino rimasto vedovo la cui figlia Lina dopo la morte della madre, è fuggita a 14 anni con un marinaio

irlandese. Cicogno (soprannome datogli per la sua camminata simile a quella di un trampoliere) dall'Irlanda attende notizie tramite il "maestro" cioè Joyce. Da un mese Lina non scrive più. Nel corso di un crescendo drammatico il "maestro" rivelerà a Cicogno la tragica fine della figlia ma l'ammannerà di una bugia consolatoria. Una vicenda che coinvolge emotivamente lo spettatore ma che è soprattutto l'occasione per far emergere la condizione del letterato nei confronti della realtà e l'ispirazione che l'artista trae dalla quotidianità, dalle storie della gente comune. Renzo S. Crivelli suggerisce al pubblico come le vicende vere della gente hanno ispirato parti dei capolavori a Joyce, attento osservatore. In quegli anni a Trieste lo scrittore stava terminando la stesura di una parte di "Gente di Dublino" ed echi della storia di Lina rimandano al racconto "Eveline". Lo spettacolo si avvale di buone scelte di regia che comportano una scena essenziale dove lo specchio sullo sfondo funge da "porta" con la dimensione soprannaturale e diventa lo spazio in cui appare il fantasma di Lina. Misurata e allo stesso tempo efficace nel tratteggiare ed esprimere i caratteri la prova degli attori Fulvio Falzarano (Cicogno) e Ivan Zerbinato (Joyce), delicata e ben calata nel personaggio quella di Laura Bussani (Lina). Molti e meritati gli applausi finali.

Massimo Delzoppo



Fulvio Falzarano (Cicogno) sul palcoscenico del Coccia; nel riquadro Renzo S. Crivelli nel foyer del teatro incontra il pubblico novarese

(foto Tosi)

LA FINALE DEL CONCORSO SI È TENUTA LO SCORSO 4 NOVEMBRE

## "Anima" che coro! Cantori novaresi premiati ad Alba

Così giovani, ma già così... bravi. È stato un ensemble vocale nato nel 2006 da un gruppo di amici residenti tra le province di Novara e Vercelli e accomunati dalla passione per la musica ad aggiudicarsi il premio speciale della giuria (composta dai maestri Giulio Monaco, Giovanni Cucci ed Elena Camoletto) nell'ambito della nona edizione del Concorso Regionale di Canto Corale indetto dall'Associazione Cori Piemontesi, iniziativa che viene organizzata con cadenza biennale e che per il 2007 si è tenuta lo scorso 4 novembre ad Alba.

Protagonisti di questa manifestazione sono stati i componenti dell'"Anima" (acronimo di "Artis novae et iucunditatis musicae academia"), gruppo di dieci elementi (nella foto) del quale, oltre al direttore artistico Carlo Senatore e ai maestri Elena Borzoni e Giuseppe Radini fanno parte Riccardo Bellini, Isabella Bosso, Andrea Meloni, Matteo Milan, Patrizia Pagliarini, Silvia Sanfelice, Daniela Soncin e Giacomo Vittono, «cantori e anche strumentisti - come hanno spiegato Senatore ed Elena Borzoni - di diversa esperienza e formazione provenienti da Novara, Cerano, Borgosesia, Quarona, Crevacuore e dalla Valsesleria che hanno voluto creare un ensemble che si dedica principalmente ai repertori più attuali della corallità italiana e alle musiche di compositori viventi particolarmente attivi nella produzione corale come Corrado



Margutti, Andrea Venturini, Renzo Vitale». La particolarità dell'"Anima", formazione l'età media della quale è piuttosto giovane («intorno ai trent'anni», hanno confermato i responsabili) è che all'attività corale «vengono accostati momenti di formazione e di funzionalità vocale che consentono ai cantori di ottimizzare le proprie capacità. Attraverso prove (il luogo di ritrovo del coro è Ghemme, ndr) che diventano veri e propri seminari ab-

biamo dato vita a un vero e proprio laboratorio per lo studio del linguaggio musicale in rapporto con le altre forme d'arte, in particolare modo con la poesia, nel campo della ricerca sulle moderne pedagogie vocali e sulla funzionalità della voce umana. Ogni nostra singola attività preparatoria coinvolge ciascun componente dell'ensemble in un articolato progetto formativo: un cammino che potrebbe rappresentare un punto di riferimento per chi condivide la nostra stessa passione per il canto corale e per la sperimentazione. Obiettivi, questi, per raggiungere i quali ci avvaliamo anche della collaborazione di diverse realtà culturali e con l'Istituto "Mod.A.I." di Vigliano biellese».

La vittoria del concorso dell'Acp consente all'"Anima" di accedere a un concorso nazionale «a nostra scelta entro un periodo di tempo indeterminato. Al momento non abbiamo ancora individuato a quale competizione canora ci iscriveremo: per ora pensiamo a prepararci e a crescere ulteriormente. Per noi - nati soprattutto perché siamo amici che amano frequentarsi e ai quali cantare piace perché ci fa sentire bene, in equilibrio con noi stessi e con gli altri - è già stato raggiunto un importante risultato, visto che i componenti della giuria - hanno detto a conclusione Senatore ed Elena Borzoni - hanno evidenziato il buon livello qualitativo dei cori che hanno partecipato alla manifestazione del 4 novembre».

Lalla Negri